



Comune di Ascoli Piceno
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE PER ATTIVITÀ PARTIGIANA



**Comitato per i festeggiamenti
in onore di Sant'Emidio**



Festa di S. Emidio

Guida ai festeggiamenti
Agosto 2017 - anno XXVII
Distribuzione gratuita

Sant'Emidio
CITTÀ DI ASCOLI PICENO
CELEBRAZIONI CIVILI DI PREZIOSI SANTI E SCOLARI

la Tombola

QUI
VENDITA
BIGLIETTI

ESTRAZIONE
5 AGOSTO 2017
ORE 24:00
PIAZZA ARRINGO
ASCOLI PICENO

€ 5,00

1° TOMBOLA
€ 10.000,00

2° TOMBOLA
€ 2.000,00

Sommario

IL COMITATO PER I FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI S. EMIDIO

Con atto notarile è stato costituito il nuovo "Comitato per i festeggiamenti in onore del Patrono Sant'Emidio". Ne fanno parte: Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno, membro onorario; Franco Bruni, presidente; don Angelo Ciancotti, vice presidente, parroco della Cattedrale Basilica; consiglieri: Serafino Castelli, responsabile della "Guida ai festeggiamenti", Antonio Feriozzi, Eleonora Ferretti, Francesco Mancini, Maria Dolores Tempera Pagnoni, Patrizia Petracchi, Ilaria Vallesi e il dott. Pierluigi Raimondi, referente dell'Amministrazione Comunale di Ascoli Piceno. Il Comitato si è costituito in seguito alle nuove disposizioni previste dalla legge. Suo obiettivo è di tutelare e valorizzare la tradizionale Festa di Sant'Emidio, che si svolge dal 26 luglio, festa di S. Anna, al 5 agosto ricorrenza del martirio del Patrono, verso la quale la cittadinanza ascolana e del territorio mostra un sincero, forte e schietto attaccamento consolidatosi nel corso dei secoli e di celebrare nel migliore dei modi questo importante appuntamento religioso e civile, nel quale tutta la Città turrita si riconosce.

Guido Castelli	2	Tempo di festa, per andare avanti
Giovanni D'Ercole	3	Araldi dell'amore, in un mondo ferito
Angelo Ciancotti	4	Condividere l'amore di Dio
	6	Programma Religioso
	8	Programma Civile
Daniele Di Flavio	10	I lavori di restauro della Cattedrale
Marcello Morgante	13	Preghiera a S. Emidio
Franca Falgiatore Seghetti	15	Lu tarramute 2016-2017
Elio Navigari	16	Il terremoto del 1672 e il patrocinio della Madonna della Pace
Silvano Montevecchi	18	Caro sant'Emidio
	19	Per non dimenticare
	20	Fotocronaca della Quintana di luglio
Alberto Cinelli	22	Sulle orme di sant'Emidio
Maria Paola Giobbi	24	La fontana di Piazza Arringo
Simona Massari	26	Sant'Emidio nei territori della Valle del Fluvione e del Venarottese
Anna Panichi Speranza	27	Notte del 24 agosto
Luisa Paci	28	Lu file rusce de la vita tuó
	30	In San Francesco la Messa di Schubert
Tito Marini	32	Il pranzo di S. Emidio

Si ringraziano:

Domenico Oddi e l'Archivio Storico Iconografico del Comune per le fotografie e la preziosa collaborazione.

In copertina:

Cesare Mariani, Battesimo di Polisia, particolare. Ascoli Piceno, Cattedrale Basilica, affresco tamburo della cupola (1884-1891).

Tempo di festa, per andare avanti

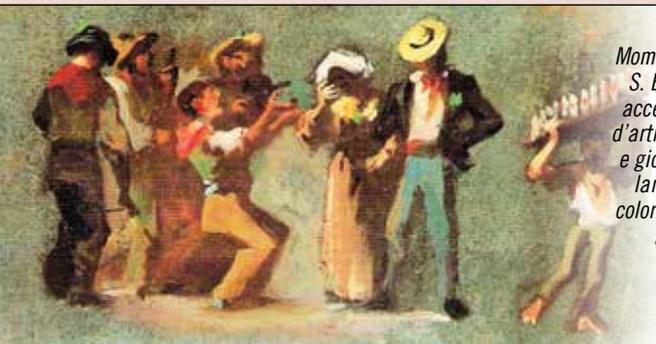
di Guido Castelli*

La nostra Città entra nel vivo delle manifestazioni estive con gli appuntamenti religiosi e ludici in onore del Patrono Sant'Emidio, che – con la Giostra della Quintana – sono i più attesi e sentiti dalla cittadinanza. Sono momenti di festa in cui Ascoli si riappropria delle sue origini, grazie ad un programma ricco di appuntamenti che coinvolgeranno gli ascolani e i tanti turisti che visiteranno la Città. Il periodo appena trascorso non è stato dei più semplici: la nostra comunità è stata duramente colpita dal terribile terremoto del 24 agosto, poi ancora il 26 e il 30 ottobre 2016. Giorni difficili e drammatici quando il 18 gennaio del nuovo anno al sisma si è aggiunta anche un'abbondante nevicata che ha messo in ginocchio il nostro territorio. Ma Ascoli non ha mai mollato, non ha mai gettato la spugna. E questo, grazie anche al patrono Sant'Emidio, protettore

della nostra Città e figura di riferimento per tutti i cittadini. È proprio in frangenti come questi che Sant'Emidio conferma e accresce la propria figura di protettore e di riferimento nei cuori degli ascolani, cui affidarsi insieme alla tenerezza della Madre celeste per trovare conforto e tranquillità. Un rapporto, quello tra Ascoli e il suo Patrono, che si rigenera ad ogni evento drammatico. Con forza, coraggio e ferezza andiamo avanti, accingendoci a vivere in modo positivo i tanti appuntamenti in programma. Spiritualità, condivisione, musica, fuochi, allegria e spontaneità: ecco le parole distintive delle festa. La kermesse aprirà i battenti, come vuole la tradizione, il 26 luglio, giorno di Sant'Anna, con i rituali colpi scuri a ripetizione per proseguire fino al 5 agosto, giorno del Patrono Sant'Emidio. Una festa dedicata non solo agli ascolani, ma anche e

soprattutto ai turisti, che potranno apprezzare l'architettura, la cultura, l'arte, la storia, che trasudano da ogni angolo e da ogni singola pietra della Città medievale e rinascimentale, e gli eccellenti prodotti tipici della cucina ascolana. Ascoli è viva e guarda avanti, pronta ad affrontare il futuro con serenità, orgoglio e determinazione. Il mio augurio per tutti è quello di poter vivere queste giornate di festa con serenità, devozione e passione, facendo propria quell'atmosfera così particolare che è possibile trovare solo nella nostra meravigliosa Città. È bello poter tornare a vivere serenamente, tutti insieme, la nostra vita.

**Sindaco di Ascoli Piceno*



*Giulio Gabrielli,
Momenti della festa di
S. Emidio: giocoliere,
accensione dei fuochi
d'artificio, stornellatori
e giovane venditore di
lampioncini di carta
colorata, olio su carta.
Pinacoteca Civica*



Araldi dell'amore, in un mondo ferito

di † Giovanni D'Ercole*

Mi piace immaginare l'universo interiore, i sogni, il senso di avventura di un giovane del IV secolo, attraversato dall'entusiasmo di chi si accorge di aver scoperto un grande tesoro. Immagino la miriade di sfumature comunicabili, fatta di trepidazioni e paure, mescolate a quella tensione giovanile di chi vuol cambiare il mondo curandone le annose ferite che da sempre piagano la condizione umana.

Emidio è diventato per noi una creatura mitica, imprigionata da un cumulo di racconti popolari, che soffocano quell'ansia di libertà e di novità propria di chi ha una luce dentro e non riesce a tenerla solo per sé.

Chissà cosa avrà provato quel ragazzo la prima volta che il kerigma – nella predicazione apostolica il **kerigma** è il centro dell'annuncio del Vangelo e consiste nella proclamazione della morte e risurrezione di Gesù Cristo, fatto sotto l'azione dello Spirito Santo da chi ne è stato testimone – si è depositato nel suo grembo e c'è da perdersi dinanzi al mistero di una fecondazione che pian piano è germinata fino a diventare vita... vita nuova! Ed ecco il viaggio della vita, che ha i dinamismi di un vero e proprio esodo oppure di una missione che non sai mai dove ti porterà. La meta è sempre la stessa, dei grandi viaggiatori biblici: impattare con quella umanità la cui densità è la stessa da sempre e da sempre cerca **salvezza**.

Il mondo è per definizione ferito e gli effetti di quell'antica ferita pare ignorino totalmente epoche ed ere, rendendo spesso drammatica la consapevolezza della salvezza inaugurata da Cristo che, pur essendo fattiva, è difficile da rinvenire.

Il mistero della morte si scontra con la vita che non muore. Il bisogno di Dio appartiene al cuore dell'uomo e alla sorte dell'umanità. «La sera di quello stesso giorno, il primo

dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"» (Gv 20,19-21).

Il Signore mostra i segni della sua Passione: il Risorto è l'Agnello che ha preso su di sé le sofferenze dell'umanità di tutti i tempi, le sue sconfitte, i suoi fallimenti, i suoi peccati, per mostrarci una via di luce nelle tenebre. Ora, come nel IV secolo, Gesù invia i suoi discepoli: la Chiesa è missionaria. Emidio è il nostro missionario e la sua scia è universale perché la parola di Cristo resta universale, spingendo l'umanità di tutti i tempi ad andare oltre la temporalità. Ciò che è fondamentale è quel **"come"** sulla bocca di Gesù: « Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi ». Il Verbo ha compiuto la sua missione facendosi uomo, calandosi in ogni nostra oscurità, partecipando alla nostra esperienza quotidiana, entrando, si potrebbe dire, nella nostra corporeità con umiltà ed energia salvatrice.

Il martirio di sant'Emidio si scrive in questa storia di salvezza e prosegue ancor oggi a indicare il cammino della speranza che non delude. L'incarnazione è amore profondo per gli uomini che diventa nella testimonianza dei santi annuncio rinnovato di vita immortale per tutti.

Festeggiamo anche quest'anno il nostro Santo Patrono! La Chiesa che è in Ascoli, ieri come allora, non potrà seguire altra via che quella della **kénosis** – parola greca, che significa letteralmente "svuotamento" o "svuotarsi" – per rivelare al mondo il Servo del Signore, l'Agnello di Dio che porta

i peccati del mondo. L'agnello ferito dona speranza e salvezza e solleva sereno il peso del nostro misterioso esistere.

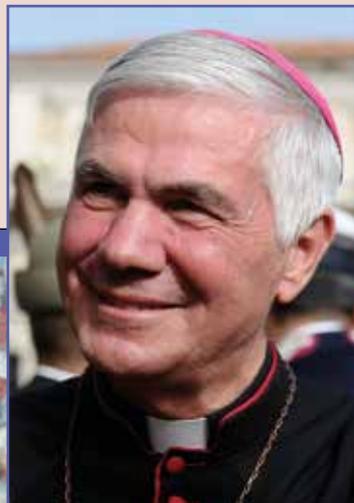
Sant'Emidio, per lenire le ferite del IV secolo, scelse liberamente di donare la vita e ha cambiato la storia del nostro territorio: da allora Ascoli non è più la stessa città. La riveste una nuova luce e brilla al suo sguardo un nuovo orizzonte. A Sant'Emidio, che ci indica Gesù Cristo, noi guardiamo, certi di rinascere ogni giorno nella speranza, sempre più forti e senza paura, anche e soprattutto quanto la terra trema. Cristo è la nostra **salvezza**, la nostra sicura **speranza**!

È importante non fermarci in superficie, a tutto ciò che resta esteriore; è invece opportuno entrare nel messaggio che non invecchia di questo giovane santo Vescovo e martire. Egli continua a parlare di fede e di coraggio, invita a coerenza e pazienza. Esorta a speranza e gioia!

Possa la sua festa ridestare in tutti il coraggio del bene e l'entusiasmo per la pace. I tempi restano inquieti e la situazione sociale instabile. Gli effetti del terremoto continuano a farsi sentire. Ascoli sa di poter contare sul proprio Santo Patrono e a lui si affida con rinnovato slancio di fede. Sant'Emidio ci protegga e accompagni con il suo esempio di totale fedeltà al vangelo.

*Vescovo di Ascoli Piceno

Cesare Mariani,
Cattedrale,
tamburo della
cupola, Il martirio
di S. Emidio.



Condividere l'amore di Dio

di Angelo Ciancotti*

Per comprendere il martire cristiano, quindi per capire il messaggio di S. Emidio martire, è necessario riferirsi a Gesù Cristo, testimone per eccellenza. Egli, infatti, nell'intera sua esistenza ha mostrato il vero volto di Dio, attestando che è il Padre di tutti; Padre la cui onnipotenza sta nel servire non nel dominare, nel donare a tutti la vita sua – vita di amore sconfinato – non nel togliere la vita. Dio non è antagonista dell'uomo, è un Padre che vuole condividere con l'uomo, rispetta e salva la libertà offrendo la possibilità di partecipare alla sua sconfinata libertà di amare con appassionata tenerezza la famiglia umana e ogni singola persona. È un Padre che al rifiuto, all'indifferenza e alla violenza risponde con tenace e paziente perdono, conservando la speranza di essere accolto non come esoso padrone ma come Padre, fonte di vita, di comunione e di gioia. Soprattutto nella morte in Croce e nella Resurrezione, Gesù ha corretto definitivamente le molteplici immagini errate su Dio pensate dall'umanità, dai credenti e dai non credenti, tutti sempre tentati di proiettare in Dio la nostra brama di potere, di apparire, di dominare. L'unica vera immagine di Dio – non creata dall'uomo anzi da lui istintivamente rifiutata – è Cristo crocifisso che si pone nelle mani di tutti; serve tutti con mitezza e umiltà, dona tutto, anche la propria vita a chi gliela toglie.

Gesù Cristo, rivelando il vero volto di Dio ha pure testimoniato la verità dell'uomo, il significato della sua esi-

stenza: è pensato dal Padre come sua immagine perciò capace di autentico amore, di donarsi gratuitamente per gli altri, di condividere la sua vita per e con gli altri. La misura della vocazione umana a condividere l'amore di Dio è il Crocifisso; n'el Crocifisso Dio ha potuto esprimersi pienamente rendendo l'umanità di Gesù Cristo sua vera immagine, cioè uomo perfettamente riuscito perché pienamente partecipe del suo amore gratuito, misericordioso, universale.

L'uomo, quindi, diviene sempre più se stesso, cresce in umanità accogliendo con riconoscenza la capacità di amare propria di Gesù Crocifisso, e traducendola nella relazione con se stesso, con gli altri, con la società e con le cose. L'uomo, perciò, nella sua radice è comunione con Dio e con gli altri, è relazione filiale con il Padre e fraterna con la realtà umana. Solo rispettando e accrescendo questa struttura comunionale realizza la sua vocazione e diventa capace di accogliere la comunione eterna con Dio Uno e Trino e con tutti gli altri; comunione che sazierà per sempre la nostra sete di vita, di amore, di felicità. Diventa capace di collaborare alla crescita della solidarietà con i vicini e i lontani, con l'intera famiglia umana

La comunità cristiana e i singoli credenti hanno il compito di rendere presente in ogni tempo e in ogni luogo questa testimonianza di Gesù su Dio e sull'uomo. La Chiesa non esiste da

se stessa ma è radunata dallo Spirito Santo perché sempre più conosca e viva la ricchezza insondabile di Gesù Cristo (ricchezza di Dio e dell'uomo) e la offra a tutti perché tutti possano comprendere e vivere lo stupendo mistero presente nella fragilità dell'esistenza umana; mistero rivelato da Cristo Crocifisso e Risorto. Perciò la Chiesa non vive per se stessa ma per il mondo, per narrare a tutti che "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

La trascrizione umana più alta e insuperabile dell'amore di Dio regalato all'umanità dal Crocifisso è il martirio. Innanzitutto il martire dice che la fede cristiana consiste nel preferire Gesù Cristo a tutto il resto, anche alla vita, perché Gesù di Nazareth è l'offerta della vita stessa di Dio, più forte della morte e perfezione inattesa ma stupenda di ogni esistenza umana. Fede è permettere a Gesù Cristo di rispondere, mediante la nostra vita, alla violenza con il perdono, e con la fiducia nell'unica realtà che può guarire il cuore umano dalla malvagità e dall'egoistica indifferenza: la bellezza sconvolgente di una vita umana che anche di fronte al nemico mortale si presenta con l'amore disarmato e paziente del Crocifisso. Amore sempre ricco di speranza perché sa che anche nel cuore più chiuso rimane l'appello al legame buono con l'altro, a riconoscere nell'altro non un fastidioso limite alla propria libertà,



Cesare Mariani,
Battesimo
di Polisia,
particolare.

ostacolo da eliminare o strumentalizzare, ma un figlio del medesimo Padre, un membro dell'unica famiglia umana con il quale costruire delle relazioni che rendano ambedue più ricchi di umanità, più liberi dell'autentica libertà. Perciò anche di fronte alle minacce della morte il martire svolge un prezioso servizio a favore dell'uomo, compreso il carnefice: gli rivela che la vocazione dell'uomo sta nell'apertura fiduciosa verso ogni altro; vocazione che si può vivere pure quando si è rifiutati, calpestati e uccisi. Gli mostra che il Vangelo non solo indica come vivere, ma dona innanzitutto ragioni per vivere, mostrando la vita come una chiamata a dilatare il cuore verso tutti com'è il cuore del Crocifisso. E queste ragioni per vivere sono anche quelle che motivano l'accettazione del martirio, continuando a volere il bene del carnefice sorretti dalla fiducia nello stile di vita di Gesù Cristo e nelle promesse del Padre che mai abbandona i suoi figli, neppure nella morte.

Il ricordo del martirio di S. Emidio è autentico se diventa accoglienza riconoscente e disponibile di questo messaggio che interpella ogni persona. Per la nostra Chiesa significa contemplare in lui la manifestazione più limpida della propria missione, riflettere sulla fedeltà a questo compito e interrogarsi come svolgerlo oggi. Quest'anno vogliamo accogliere ciò che S. Emidio ci dice con più attento e disponibile impegno, perché il cammino

della nostra diocesi vuole esattamente ricercare come deve essere il volto della comunità cristiana per offrire all'uomo e alla società di oggi il servizio del Vangelo, per permettere a Gesù Cristo di raccontare anche oggi la verità su Dio e sull'uomo.

Quindi la testimonianza sulla verità di Dio e dell'uomo è urgente perché il problema centrale di oggi è la "ricostruzione dell'uomo" aiutando tutti a riscoprire che la vera identità dell'uomo sta nell'apertura all'altro, nell'affidarsi all'altro, nel legare gratuito con l'altro, nel prendersi cura del bene comune. Se non si affronta seriamente questo problema e come rispettare e vivere questa verità sull'uomo nei diversi ambiti dell'esistenza privata e sociale sarà sempre più difficile trovare le soluzioni ai molti problemi che rendono pesante, carica di pensieri la convivenza con i vicini e con i lontani. Il nostro Patrono ci assista nel cammino della vita e aiuti la società ascolana a riscoprire la vera ricchezza della vita umana e a costruire anche nell'oggi, in forme necessariamente nuove, la solidarietà che, anche con l'aiuto della sua testimonianza, ha caratterizzato molti momenti della nostra storia.

**Parroco della Cattedrale*



Emidio, nome proprio di persona maschile, femminile **Emidia**, diffuso soprattutto nelle Marche e in Abruzzo, meno in Puglia e Campania.

Varianti

Emiddio, Emiddia, Emmiddio, Emmidio. Alterati: Emidiola (voce dotta, esclusiva dell'Abruzzo).

Origine

Sull'origine del nome manca una documentazione antica. La forma tradizionale accolta dalla Chiesa è rappresentata da Emygdus, con variante grafica Aemygdus, non ci sono riscontri nel mondo greco e gallico. Con tutta probabilità l'area che più si riflette sul nome è quella germanica, attraverso Irmin-, Ermin-, spesso ridotto a Im-, Em-.

Onomastico

Viene festeggiato il 5 agosto.

Santo

Sant'Emidio di Treviri, martire, vescovo e patrono della città di Ascoli.

Curiosità

Le forme, con articolazione forte della d, Emiddio ed Emiddia, sono tipiche della Campania. In Ascoli gli "Emidio" sono chiamati Middie, Middio, Mimi, Mimmo.



Tela d'Altare, chiesa San Cristoforo Martire, Ascoli Piceno. Nell'angolo in basso a destra, S. Emidio.



Programma Religioso

Dal 26 luglio al 4 agosto

NOVENA: **“ARALDI DELL'AMORE IN UN MONDO FERITO”**

Al mattino

Ore 6.30: Pellegrinaggio delle parrocchie e chiese della Città nella Cripta della Cattedrale secondo il “Calendario stabilito”.

Ore 7.00: **Celebrazione della Santa Messa presieduta dal vescovo diocesano mons. Giovanni D'Ercole - Preghiera al Santo Patrono - Benedizione - Bacio della Reliquia.**

Mercoledì 26 luglio

Ore 18.00: Tradizionale omaggio alla tomba del Santo e liturgia della Parola animata dalle Bande Musicali partecipanti. Presentazione del quadro commemorativo del sisma del 2016

Giovedì 27 luglio

Ore 17.30: S. Rosario e S. Messa

Venerdì 28 luglio

Ore 17.30: S. Rosario e S. Messa

Sabato 29 luglio

Ore 18.00: S. Rosario - Solenne Celebrazione Eucaristica nell'Anniversario della Dedica-zione della Basilica – Cattedrale celebra il Vescovo diocesano.

Domenica 30 luglio

Ore 9.00-11.00-18.00: Sante Messe

Lunedì 31 luglio

Ore 17.30: S. Rosario e S. Messa

01-03 agosto Triduo Solenne

Ore 17.30: In Cripta, S. Rosario - Santa Messa - Predicazione sul tema dell'anno - Preghiera al Santo Patrono - Benedizione - Bacio della Reliquia posta nel braccio del Vannini (xv secolo).

Venerdì 4 agosto

Ore 17.30: In Cattedrale, S. Rosario

Ore 18.00: Santa Messa presieduta dal vescovo Giovanni D'Ercole - Offerta dell'Olio per la lampada votiva da parte del Comune di FOLIGNANO (AP) - Parteciperà il “Coro Diocesano”.

Sabato 5 agosto

SOLENNITÀ DI S. EMIDIO V.M.

Ore 5.45: Benedizione del Basilico sul sagrato della Cattedrale.

Ore 6.00-7.00-8.00-9.00-10.00-11.00-18.00: Sante Messe.

Ore 9.00: S. Messa per la “Famiglia degli Emidio”.

Ore 10.00: S. Messa con il Coro della Parrocchia della Cattedrale.



Ore 11.00: Solenne Pontificale, con Benedizione Papale, del vescovo Mons. Giovanni D'Ercole con la partecipazione di mons. Gennaro Acampa Ausiliare di Napoli e animerà la celebrazione il Coro Diocesano.

Ore 18.00: Santa Messa celebrata dal Vicario Generale della diocesi mons. Emidio Rossi e Processione in onore di Sant'Emidio V.M., per le vie del Centro della Città. Parteciperà il "Coro Diocesano".

Ore 21.00: Sagrato della Cattedrale. Celebrazione della Parola, presieduta dal vescovo diocesano mons. Giovanni D'Ercole per la "Benedizione dei sestieri della Quintana (Offerta dei ceri).

Ore 21-24.00: Pellegrinaggio alla Cripta di Sant'Emidio.

Domenica 6 agosto

Ore 9.00-11.00-18.00: Sante Messe

Ore 21-24.00: Pellegrinaggio alla Cripta di sant'Emidio.

Ore 18.00: S. Messa di Ringraziamento e per gli Iscritti alla Pia Unione di S. Emidio

Ore 21-24.00: Pellegrinaggio alla Cripta di Sant'Emidio.



PELLEGRINAGGIO ALLA CRIPTA DI SANT'EMIDIO V.M.

Nei singoli giorni della Novena sono invitati ad intervenire alla Santa Messa delle ore 07.00 i fedeli della Città e le Vicarie della Diocesi con il seguente:

CALENDARIO

Mercoledì	26 LUGLIO,	ore 07.00:	S. Angelo Magno: chiesa Madonna del Ponte - Mozzano.
Giovedì	27 LUGLIO,	ore 07.00:	S. Bartolomeo, S. Giacomo della Marca, chiesa dei Cappuccini.
Venerdì	28 LUGLIO,	ore 07.00:	S. Pietro Martire, chiese: S. Francesco e S. Agostino.
Sabato	29 LUGLIO,	ore 07.00:	SS. Filippo e Giacomo e S. Giovanni Ev.
Domenica	30 LUGLIO,	ore 07.00:	Cattedrale, chiese: Carmine, Adorazione, S. Cristoforo.
Lunedì	31 LUGLIO,	ore 07.00:	S. Maria Goretti, S. Marcello Papa.
Martedì	01 AGOSTO,	ore 07.00:	Cuore Immacolato di Maria.
Mercoledì	02 AGOSTO,	ore 07.00:	SS. Simone e Giuda.
Giovedì	03 AGOSTO,	ore 07.00:	S. Cuore, SS. Pietro e Paolo.
Venerdì	04 AGOSTO,	ore 07.00:	SS. Crocifisso.



*Carlo Crivelli,
L'Annunciazione
(part.). Londra,
National Gallery*

Programma Civile

26 Luglio Mercoledì

- Ore 11:00 - *Pinacoteca Civica, Sala della Vittoria*: Presentazione del Palio di Agosto
- Ore 12:00 - Presentazione della Guida ai festeggiamenti del Santo Patrono e presentazione della pubblicazione 2017 su Sant'Emidio
- Ore 18:00 - Sparo di colpi scuri e a ripetizione al suono delle campane della Cattedrale ed esposizione dei drappi al Palazzo Comunale e delle Franchigie sul campanile della Cattedrale
- Omaggio alla Tomba di S. Emidio delle Bande musicali: Città di Ascoli Piceno - Comm. Pietro Gabrielli; Corpo Bandistico Giovanile Piceno; Associazione Orchestrale Picena; Banda di Venagrande; Banda di Acquasanta Terme; Banda di Città di Appignano
- Ore 19:00 - *Vie e Piazze del centro storico*: lettura del Bando
- Ore 21:00 - *Campo dei Giochi*: XXV Palio degli Arcieri - a seguire premiazioni

28 Luglio Venerdì

- Ore 14:30 - *Campo di Tiro al Volo di Castel di Lama*: Gara Interregionale di Tiro al Piattello - Trofeo S. Emidio, a cura dell'Associazione Sportiva omonima
- Ore 19:00 - *Piazzale dello Stadio*: 5ª Festa della Trebbiatura
- Ore 21:00 - *Piazza Arringo*: partenza 10000 Ascoli - Gara podistica su strada in notturna organizzata dall'ASA Ascoli

29 Luglio Sabato

- Ore 14:30 - *Campo di Tiro al Volo di Castel di Lama*: Gara Interregionale di Tiro al Piattello - Trofeo S. Emidio, a cura dell'Associazione Sportiva omonima
- Ore 15:00 - *Campo Scuola di Atletica Leggera "Mauro*

Bracciolani": Ascoli Meeting 2017 - Gara Nazionale di Atletica Leggera maschile e femminile

- Ore 16:00 - *Bocciodromo S. Giacomo della Marca*: Tiro di precisione
- Ore 19:00 - *Piazzale dello Stadio*: 5ª festa della Trebbiatura

30 Luglio Domenica

- Ore 09:00 - *Bocciodromo S. Giacomo della Marca*: "42° Trofeo Pietro Pistolesi" Gara Nazionale Giovanile singolo di bocce per le categorie Allievi, Ragazzi, Esordienti e gara sperimentale a squadre per scuola di bocce
- Ore 09:30 - *Campo di Tiro al Volo di Castel di Lama*: Gara Interregionale di Tiro al Piattello - Trofeo S. Emidio a cura dell'Associazione Sportiva omonima
- Ore 10:00/13:00 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani
- Ore 16:00/22:30 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani
- Ore 18:00 - *Auditorium "E. Neroni"*: Concerto musica classica della Corale 100 Torri "The Ensemble Project"
- Ore 19:00 - *Piazzale dello Stadio*: 5ª festa della Trebbiatura
- Ore 21:00 - *Chiesa di S. Francesco*: Concerto di Musica Sacra a cura dell'Associazione Coro Ventiduo Basso

31 Luglio Lunedì

- Ore 10:00/13:00 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani
- Ore 16:00/22:30 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani
- Ore 21:00 - *Teatro Romano*: "Piccola Odissea"



Piazza del Polopo

1 Agosto Martedì

- Ore 10:00/13:00 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani
- Ore 15:00 - *Ascoli Piceno*: Camminata Emidiana, organizzata dal "Festival dell'Appennino" e dall'Associazione "Sant'Emidio nel Mondo": partenza dal Duomo fino alla chiesa di S. Emidio in Tronzano
- Ore 16:00/22:30 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani

2 Agosto Mercoledì

- Ore 10:00/13:00 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani
- Ore 16:00/22:30 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani

3 Agosto Giovedì

- Ore 10:00/13:00 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani
- Ore 16:00/22:30 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani
- Ore 21:00 - *Piazza del Popolo*: 33ª Rassegna di Moda a cura del Gruppo Sarti Piceni e Confartigianato

4 Agosto Venerdì

- Ore 10:00/13:00 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani
- Ore 16:00/22:30 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani
- Ore 16:00/22:00 - *Ingresso Teatro Ventidio Basso*: ArtigianArte Rassegna espositiva di moda

- Ore 18:30/20:30 - *Largo Crivelli*: LaPilla Fest
- Ore 21:00 - *Piazza del Popolo*: Concerto della Fanfara dei Bersaglieri di Ascoli Piceno

5 Agosto Sabato - Festa del Santo Patrono

- Ore 09:30 - Omaggio alle Autorità cittadine a cura della Banda Musicale Città di Ascoli Piceno - Comm. P. Gabrielli
- Ore 10:30 - *Loggiato del Palazzo dell'Arengo*: consegna degli omaggi a tutti i cittadini di nome Anna e di nome Emidio
- Ore 10:00/13:00 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani
- Ore 10:00/22:00 - *Ingresso Teatro Ventidio Basso*: ArtigianArte Rassegna espositiva di moda
- Ore 12:00 - Sparo di colpi scuri e a ripetizione
- Ore 16:00/22:30 - *Cortile del Palazzo dell'Arengo*: Mostra Mercato dell'Accademia dei Maiolicari Ascolani
- Ore 21:00 - *Piazza Arringo*: Offerta dei Ceri e sorteggio Giostra di Agosto
- Ore 22:15 - *Largo Crivelli*: LaPilla Fest
- Ore 22:15 - *Piazza del Popolo*: Concerto Marche Big Band
- Ore 24:00 - *Piazza Arringo*: Estrazione della tradizionale Tombola di S. Emidio: 1° premio € 10.000,00 - 2° premio € 2.000,00
- Ore 01:00 - *Lato sud della Città*: Spettacolo Pirotecnico (realizzato con il contributo della Piceno Gas Vendita Srl e BIM Tronto)

6 Agosto Domenica

- Ore 14:30 - *Piazza Ventidio Basso*: ammassamento figuranti e partenza Corteo Storico della Quintana
- Ore 16:00 - *Campo dei Giochi*: Giostra della Quintana edizione della Tradizione in onore di S. Emidio



Pietro Tedeschi,
S. Emidio (part.)
Pinacoteca Civica



I lavori di restauro della Cattedrale

di Daniele Di Flavio

Fin dai remoti tempi della sua costruzione, la Cattedrale ha dovuto più volte resistere agli attacchi portati dal susseguirsi di numerosi terremoti. Narrano le cronache che più e più volte il Patrono Sant'Emidio ha steso il suo braccio protettore lasciando in piedi il complesso monumentale. Apparentemente anche gli eventi del 24 agosto e del 30 ottobre del 2016, e del 18 gennaio 2017 sembravano non aver lasciato grosse cicatrici sulla struttura. In realtà, un'analisi più approfondita ha dipinto un quadro non proprio roseo, che ha imposto una serie di interventi, che dovranno aiutare il nostro monumento a superare indenne anche il prossimo millennio.

I danni

Le lesioni più evidenti sono apparse nella zona dell'arco trionfale, che sorregge la cupola al di sopra del presbiterio: vecchie lesioni si sono notevolmente accentuate e sono state affiancate da numerose nuove fratture, che hanno fatto temere per la tenuta della base della cupola. Dal lato opposto, in maniera simmetrica, tra il 24 e il 30 ottobre sono apparse sottili incrinature che via via si sono accentuate facendo

presagire lo sviluppo di un dissesto molto simile a quello in atto nel lato anteriore. Fessurazioni e distacchi sono apparsi e si sono evidenziati anche sugli archi laterali che danno accesso al piano rialzato del Presbiterio.

Al piano inferiore, nella cripta, le volte a crociera hanno visto ampliate e aggravate tutte le lesioni già presenti e, per la prima volta, le stesse si sono estese ai monumenti funebri incastonati sugli antichi muri. Hanno fatto temere il peggio alcune lesioni delle antiche colonne, che sostengono le navate laterali della cripta.

La scossa del 30 ottobre ha lasciato il segno anche sulla navata sinistra: a partire dalla controfacciata, una sottile crepa corre al centro di tutte le volte a crociera per l'intera lunghezza della navata che fino ad oggi aveva resistito ad ogni evento tellurico senza mai subire danni.

Piccoli cedimenti inaspettati sono anche stati individuati nella cappella del Sacramento, nella parte superiore destra della zona absidale e nella sacrestia.

In conclusione, il quadro generale delle lesioni, fa ipotizzare la necessità di un intervento complessivo che ricomponga la solidità dell'in-

tero edificio. L'assenza di grandi lesioni puntualizzate e la presenza di un quadro fessurativo più lieve, ma molto diffuso, indirizza l'intervento su un consolidamento generale di tutta la struttura che molto probabilmente ha speso le sue ultime energie per resistere all'attacco delle recenti sollecitazioni e non si mostra affatto in grado di poterne sopportare altre.

L'intervento

Nella prima fase dei lavori (l'incarico della progettazione dei lavori di messa in sicurezza è stato affidato all'architetto Daniele Di Flavio, che si è avvalso della consulenza strutturale dell'ing. Paolo Ferri) si è proceduto alla "messa in sicurezza", ovvero alla salvaguardia immediata delle persone e del patrimonio storico-artistico. I sopralluoghi effettuati hanno fatto presagire un probabile dissesto strutturale dell'intero arco trionfale, oltre a rilevare una serie di dissesti minori nell'intero edificio. Mentre si progettavano le opere di puntellamento e messa in sicurezza si è ritenuto opportuno eseguire una serie di sondaggi campione sulle fondazioni per assicurarsi della stabilità della base



*Cattedrale
Basilica*



sulla quale si sarebbero dovute poggiare gli apprestamenti; le indagini eseguite col Georadar dai geologi Claudio Di Marzio, Luca Pasqualini e Daniele Morganti, successivamente sono state estese a gran parte della muratura dell'intero edificio, hanno fornito un quadro molto più preciso della composizione dell'intera struttura. Man mano che arrivavano i nuovi dat, il progetto iniziale ha cambiato forma fino a quando si è deciso di utilizzare una piattaforma mobile che, portando i tecnici a 15 metri di altezza, è riuscita a dissipare i dubbi sul tipo di danno reale subito dalle strutture. Potendo toccare con mano la zona maggiormente danneggiata, eseguendo anche scansioni con la termocamera, si è evidenziato il reale stato delle strutture della zona presbiteriale del Duomo e di conseguenza si è reso urgente e necessario non tanto un puntellamento strutturale, ma un tipo di intervento che salvaguardasse innanzitutto lo stato precario dello strato di intonaco affrescato, posto su due lati degli archi che dividono la navata dal presbiterio, al fine di evitarne il distacco totale e impedirne l'imminente crollo. L'approfondimento delle indagini ha verificato la sostanziale stabili-

tà sia dell'arco maggiore sia degli archi laterali, anche se, nel primo caso, sono state riscontrate numerose e profonde lesioni dovute a sforzi di taglio, conseguenza dell'azione sismica, su tutta la muratura sovrastante facente parte del tamburo che sorregge la cupola.

I fenomeni di scorrimento dei conci della muratura, dovuti alle azioni sismiche, hanno avuto come effetto immediato un fenomeno diffuso di distacco dello strato di intonaco affrescato. Al di sotto dell'arco maggiore, il cedimento rilevato evidenziava uno scorrimento verso il basso di oltre tre centimetri, pertanto si è immediatamente provveduto ad un bendaggio di rinforzo della lesione costantemente monitorato in attesa del montaggio delle opere provvisorie. Lesioni simili, dovute ai medesimi sforzi anche se di entità minore, sono state riscontrate anche sugli archi laterali, messe in evidenza dal distacco dell'intonaco. Per quanto riguarda il resto della struttura, si sono evidenziate cadute di materiale proveniente dalle giunzioni tra le volte a crociera e il muro posto sopra i piloni delle navate e, come già accennato, alcune lesioni sottili sulle vele delle volte a crociera, più evidenti sulla navata



I lavori di consolidamento degli affreschi, all'interno e nella cripta



nord e sulla parete ovest posta a chiusura della stessa e facente parte del corpo della torre. Distacchi di intonaco dalla volta e lesioni passanti e simmetriche sul corpo absidale sono state inoltre riscontrate nella zona del coro, una colonna del Ciborio monumentale ha avuto bisogno di un cerchiaggio a causa di evidenti fratture.

Una piccola storia a parte merita la colonna "cerchiata" della cripta: fin dalla prima scossa del 24 agosto le colonne irregolari della cripta sono state tenute sotto controllo, in particolare un paio di queste non realizzate in un corpo unico, ma recuperate da colonne spezzate ed "incollate" sul posto. La prima sequenza sismica ha fatto cadere lo stucco che sigillava le giunture, perciò subito dopo la sequenza di ottobre, tutti si sono precipitati a controllarne lo stato di equilibrio e trovandole perfettamente stabili ed allineate, la logica supposizione è stata che all'interno fosse presente un'anima metallica di sostegno. Col Georadar, ovvero uno strumento in grado di sondare l'interno dei materiali, si è invece scoperto che all'interno delle colonne non c'è assolutamente nulla, ossia nessun metallo di rinforzo, e che quindi, secondo ogni logica matematica, quelle colonne sarebbero dovute cadere. È stato allora spontaneo che i quattro tecnici si siano allora rivolti verso la statua di Sant'Emidio

dicendo: "È casa tua, non poteva essere altrimenti!". Un piccolo miracolo? Intanto, per ogni evenienza, alla colonna più piccola e con la frattura più irregolare è stata fornita una cerchiatura in ferro che sarà di aiuto per il futuro.

La prima parte del progetto di salvaguardia, eseguito in accordo con le indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, ha previsto l'installazione di un ponteggio esteso a tutta la superficie dell'arco trionfale e dei due archi attigui al fine di proteggere le zone sottostanti da probabili cadute, puntellare temporaneamente, ove possibile, i grossi distacchi di intonaco affrescato e provvedere alla loro immediata messa in sicurezza attraverso il fissaggio delle superfici. In prima analisi è stato ipotizzato anche l'inserimento di tiranti metallici sugli archi laterali al fine di stabilizzarli con un'opera poco invasiva e che potesse diventare eventualmente definitiva. A causa della complessità del manufatto, è stata prevista e dimensionata nei particolari una struttura a "tubi e giunti", la struttura a ponte è stata obbligata dalla presenza della cripta sottostante, non in grado di reggere i pesi previsti. L'impalcatura ha ingressi non accessibili al pubblico e un'idonea schermatura con teli di protezione. In fase esecutiva, in accordo con l'impresa edile Gaspari Gabriele

esecutrice dei lavori, la medesima è stata sostituita con una impalcatura di tipo a giunti multidirezionali senza che i costi subissero variazioni nonostante il maggior onere per la realizzazione. Questo ha consentito la realizzazione di una struttura più snella, leggera e dai tempi di esecuzione ancora più rapidi.

Nello stesso tempo tutta la superficie della Chiesa è stata protetta da cadute di frammenti di intonaco provenienti dalle volte attraverso reti di sicurezza. Le medesime sono composte da un doppio strato di rete, la prima a maglia larga (25 mm) per fermare eventuali parti di dimensioni maggiori, la seconda del tipo antipolvere ad elevata trasparenza (trama fitta al 50%). Le reti sono state agganciate alla testa dei piloni in maniera non invasiva con nastri di Nylon ed anelli fissati in maniera invisibile al di sopra della testa delle lesene laterali.

Per la salvaguardia del bene, l'installazione delle opere necessarie alla messa in sicurezza ha comportato l'utilizzo di una serie di apprestamenti che impedissero danneggiamenti ai piani di lavoro (pavimenti e suppellettili in marmo) distribuendo i carichi dei mezzi d'opera su superfici più ampie e che consentissero di superare gli ampi dislivelli all'interno del complesso. La chiusura totale di tutta la zona absidale e di quella presbiteriale, contestuale all'apposizione delle



reti anticaduta ha permesso la parziale riapertura al pubblico dell'edificio, temporaneamente utilizzabile nella sola parte delle navate.

Anche S.E. Mons. Giovanni D'Ercole ha avuto la sua parte nell'esecuzione dei lavori: una mattina, mentre come al solito faceva visita al cantiere per controllare l'esecuzione dei lavori, nell'osservare l'imponente impalcatura appena montata disse: "Ottimo lavoro, adesso come lo abbellisci?". E così è nata l'idea di trasformare una nuda impalcatura in una sorta di arco trionfale quattrocentesco con al centro l'arazzo del Santo protettore! La battuta in realtà nascondeva la volontà di dare alla comunità un'immagine meno precaria che esprimesse l'impegno di andare avanti. Dobbiamo ringraziare la consulenza della famiglia Boretti per la stoffe e soprattutto l'enorme disponibilità ed impegno di tutti gli operai ed i tecnici della ditta Gaspari, che hanno lavorato in tempi veramente ristretti per riconsegnare la Cattedrale alla popolazione per la settimana di Pasqua. Successivamente i lavori all'interno delle impalcature sono andati avanti e i restauratori Dario Di Flavio e Serena Petrelli, guidati dall'esperto restauratore Rino Altero Angelini e sotto la supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Delle Marche con lo storico dell'arte G. Barucca e l'architetto P. Salvati hanno consolidato

PREGHIERA A S. EMIDIO

Sant'Emidio, apostolo e martire della fede, accogli benigno la preghiera che fiduciosi ti rivolgiamo.

Intercedi per noi presso il Signore affinché, a tua imitazione, la nostra fede, vivificata dalle opere, sia testimonianza di filiale amore a Dio e di fraterna carità per il prossimo.

Spronati dal tuo esempio, promettiamo di vivere col cuore distaccato dai beni della terra, e disposti a tutto sacrificare pur di restare fedeli a Dio e alla Chiesa.

Estendi su di noi, sulle nostre famiglie e sulla nostra città e diocesi la tua protezione affinché, preservati dal terremoto e da ogni altro flagello, possiamo trascorrere una vita quieta e tranquilla, tutta intesa a dare gloria a Dio e a rendere più sicura la salvezza delle nostre anime.

Sant'Emidio, prega per noi!

Padre nostro,

Gloria al Padre

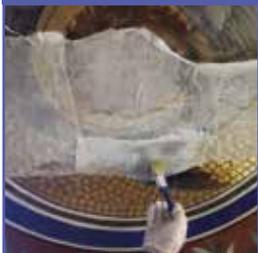
(indulgenza parziale)

Ascoli Piceno, 5 luglio 1964

+Marcello Morgante, vescovo



Cesare Mariani, S. Emidio trascinato al tempio, particolare.





Danni alla navata nord

tutta la superficie dell'affresco. Prima di provvedere alla definizione dell'intervento più opportuno, è stato monitorato l'elemento che presentava il distacco maggiore, ovvero il blocco sul quale è raffigurato un angelo al centro dell'intradosso dell'arco: la porzione di intonaco delle dimensioni approssimative di 130 x 80 cm è stata immediatamente velinata, ossia rinforzata da bende in carta giapponese, nel tentativo di bloccarne i movimenti. Nonostante questo intervento superficiale il movimento, causato dalle continue scosse di terremoto, nel corso di appena un mese, è stato superiore al centimetro. La grave situazione, nel particolare, ha imposto il distacco forzato dell'intero blocco di intonaco affresco che sarà successivamente riposizionato e, in generale, ha consigliato, di intervenire immediatamente su tutta la superficie dell'affresco, che mostrava il quadro fessurativo in costante peggioramento.

L'estensione del distacco degli intonaci sui due lati dell'arco trionfale si è rivelata tale da consigliare immediatamente l'utilizzo di resine adesive che ne stabilizzassero la posizione. L'intervento progettato ha comportato una analisi stratigrafica strumentale, la pulitura delle superfici per individuare al meglio lo stato fessurativo e il fissaggio dello spesso strato di intonaco effettuato a seconda del tipo di lesio-



La squadra dei tecnici della ditta Gaspari

ne per mezzo di resine, malte adesive e con l'inserimento di micro-puntelli in vetroresina ove possibile e necessario, sono state inoltre stuccate le lesioni più grandi, anche per impedire che eccessi di malta adesivante potessero fuoriuscire durante la fase di iniezione ed intaccare la superficie pittorica. Il pronto intervento ha impedito che le continue scosse allargassero in maniera irreparabile il danno.

Il futuro

La presenza dei ponteggi e l'utilizzo dei sollevatori meccanici, utilizzati per il fissaggio delle reti, ha permesso un'analisi molto più approfondita dell'intero quadro fessurativo della Cattedrale con una miglior comprensione dei meccanismi che lo hanno generato e l'individuazione di elementi a rischio maggiore. L'analisi ravvicinata delle fessure della muratura, al di sopra dell'arco trionfale, ha evidenziato un meccanismo diverso da quello inizialmente ipotizzato; pertanto, mentre l'apposizione di tiranti sugli archi laterali è risultata superflua, si rende necessario intervenire celermente con un rinforzo puntuale della muratura, che sovrasta l'arco, e con un diverso sistema di tirantatura per evitare che il problema dei distacchi di intonaco possa ripresentarsi anche con scosse di minore entità. Anche nelle navate laterali il quadro fessurativo è stato sintomatico di un comportamento anomalo della struttura ed appare evidente che sia urgente rimuovere la causa del meccanismo per evitare che la situazione si ripeta col rischio che la struttura, già stressata, non si limiti a perdere piccole porzioni di intonaco, la cui caduta è protetta dalle reti di sicurezza, ma rischi addirittura di collassare interamente.

Allo stato odierno, terminata la fase di messa in sicurezza del bene, ogni decisione riguardante il futuro della Cattedrale è tornata nelle mani del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, quindi possiamo solo attendere e sperare che la progettazione del restauro, necessario alla completa riapertura del complesso della Cattedrale, avvenga al più presto.

LU TARRAMUTE 2016-2017

*Stà vòdda, Santa Middie care,
dòpe puóche dì da la fèsta tuó
li mendagne, li case, li chiéscje,
ugne còsa è ' bbiate a trémare...!
Santa Middie 'ndóve ce jéme a salvà,
séme tutte 'mpaurite: li mure s'è
spaccate,
s'è 'gnettite pure li cristià.
Te preghéme tutte 'ngend'cchie
sule tu pròtettóre ce puó ajetà.
'Uardéme, con terróre,
li crèpe sù li mure,
li còse ròtte jó 'n tèrra,
li lampadarie che vòla,
però ce facéme curagge
'nnascunnéme tutte li delùre.
A Ascule tu ghjé vuó bbè e "tutta ce
restà".
Chen grande cura, li tórre
è state 'cchemmédate,
li chiéscje vè' reaprénne, la vita
'n tóttà la cettà è repeggiata.
Santa Middie nu lu sapéme
che tu ce vuò bbè, jé preméruse,
nu te pertéme respíette, te séme devòte
ce dive jetà, 'sta prèghiera te revòlgeme:
"Lu tarramute dive fermà
la tèrra più nen déve tremà,
cjavéme besuógne de pace,
pe' terà a campà
'n quiste munne, che più pace nen cjà"*

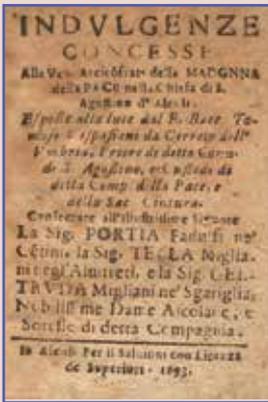
Franca Falgiatore Seghetti



Il terremoto del 1672 e il patrocinio della Madonna

di Elio Nevigari

Mons. Marcucci nel suo *Saggio delle cose ascolane*¹ riporta la seguente notizia: «Il gran tremuoto del 1672 che rovinò Rimini e varj altri Luoghi, non fe provare ad Ascoli, che il solo spavento, mercé il singolar patrocinio di S. Emidio». Il terremoto, di cui si parla, avvenne il giorno 14 aprile, Giovedì Santo; la scossa più forte fu verso le ore 16, con epicentro nei pressi di Rimini, e fu fatale per quella città e per il suo contado con oltre 200 vittime; di magnitudo 5.6 e della durata di circa 20 secondi, fu chiaramente avvertito



lungo tutta la costa adriatica marchigiana ed anche nell'entroterra, fino ad Ascoli; su questo sisma furono all'epoca e successivamente date alle stampe varie relazioni².

Presso la Biblioteca Diocesana della nostra città è stato poco tempo fa rinvenuto un volumetto rarissimo, che al momento pare risultare l'unica copia conosciuta al mondo, il cui titolo è il seguente: *Indulgenze*

concesse alla Ven[erabile] Arciconfraternita della Madonna della Pace nella Chiesa di S. Agostino d'Ascoli. Esposte alla luce dal P[adre] Bacc[elliere]³ Tomaso Vespasiani da Cerreto dell'Umbria, Priore di detto Conv[ento] di S. Agostino, e custode di detta Comp[agnia] della Pace, e della Sac[ra] Cintura⁴. ..., Per il Salvioni, Ascoli 1693. Nella prima parte dell'opera l'autore riporta un'interessante narrazione di eventi nei quali in passato era stato sperimentato il valido patrocinio della Madonna della Pace; tra questi si racconta anche come fu vissuto il terremoto del 1672 in Ascoli⁵ e veniamo così a conoscenza di qualche informazione in più rispetto all'asciutta notizia riportata dal Marcucci; diamo dunque la parola al p. Vespasiani:

Né in questo proscenio di meraviglie, altro personaggio intendo comparisca, che la Città d'Ascoli per ridire, come nell'Anno di nostra salute 1672, per tacere gl'altri, & infiniti Miracoli ricevuti in ogni tempo, e solo far commemorazione d'alcuni speciali conseguiti à nostri giorni, & in poch'Anni trascorsi, per autentica di chi scrive⁶, (quando dissi) minacciata la Città del fulminante sdegno della Divina Giustizia con replicate scosse della Terra⁷, già nutrivasì nell'animo di ciascuno giaccio letargo di repentina morte, vedendo, che la violenza de' continui Terremoti principiava à machinar

- [F. A. MARCUCCI], *Saggio delle cose ascolane e de' vescovi di Ascoli nel Piceno dalla fondazione della Città sino al corrente secolo decimottavo, e precisamente all'anno mille settecento sessantasei dell'era volgare*, Teramo 1766, p. 443.
- Per es. quella da noi utilizzata: G. BIANCHI, *Del Tremuoto grande, che fu in Arimino l'anno 1672. adi 14. d'Aprile il Giovedì Santo alle ore 22. in circa*, in *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, XXXIV, Venezia 1736, pp. 241-258 (in seguito BIANCHI).
- Nell'ordine agostiniano la qualifica di "baccelliere" abilitava all'insegnamento della teologia.
- Confraternite che avevano sede presso la chiesa di S. Agostino.
- Alle pp. 35-39.
- Il Vespasiani era stato dunque testimone diretto dell'evento.
- L'evento tellurico principale accadde, come detto sopra, verso le ore 16,00.



Chiesa di Sant'Agostino



della Pace

esterminij à gli Edificij, alle Case, & à gli abitanti⁸. Onde dati in preda tutti al timore, nuovi Cittadini della pentita Ninive, espongono à publica mostra l'Immagine Santissima di Maria Vergine della Pace loro Avvocata, e Protettrice: gli offeriscono in Voto la Penitenza de' Cuori, (perfettissimo Antidoto contro l'Ira Divina) e tramandando da gl'occhi fonti di lagrime, à guisa de penitenti Popoli dell'accennata Ninive, esclamavano à piedi della Vergine: "Respice Domina ad humilitatem cordis nostri; Respice ad planctum, & fletum Populi tui"⁹, portata solennemente in processione per la Città con tanta ricchezza de' Lumi¹⁰, e gran intervento di Popolo, con la presenza ancora del zelantissimo Pastore¹¹, che la Devotione, & profonda Humiltà rendea ammiratore ogni sguardo, soprapreso ogni cuore; e riportata à pena dentro la sua Chiesa di Sant'Agostino, e riposta nel suo Altare la detta Santissima Immagine di Maria sempre Vergine, "Cessavit quassatio"¹²; nè mai più fu sentita tremar la Terra¹³,

perché già quella gran Madre di Pietà pose Pace frà Dio suo Unigenito Figlio, & il Popolo Ascolano tanto suo Divoto.

Dalla narrazione si desume la forte devozione degli ascolani nel sec. XVII verso la Madonna della Pace, la miracolosa e pregevole effigie dipinta su tavola nella seconda metà del sec. XIV da Francescuccio Ghissi e conservata presso il proprio altare nella chiesa di S. Agostino officiata dai Frati Agostiniani dell'attiguo convento; non si parla della fattura di questo altare, che non era l'attuale, riccamente costruito nella prima metà del sec. XVIII dai fratelli Lazzaro, Lorenzo e Pietro Giosafatti; l'altare e la devozione venivano curati dall'apposita Confraternita della Madonna della Pace, ancora esistente sul finire del secolo successivo¹⁴; chiara è inoltre la visione moraleggiante del terremoto da parte del p. Vespasiani, che lo concepisce come un castigo divino alla città di Ascoli, definita novella Ninive, a significare un po-

- 8 Infatti il giorno stesso seguì uno sciame di almeno tre repliche (cfr. BIANCHI, p. 247). Dal testo del Vespasiani sembra di capire che vi furono lesioni in qualche edificio.
- 9 "Volgiti o Signora all'umiltà del nostro cuore; Volgiti al pianto e alle lacrime del tuo Popolo".
- 10 Il che vuol dire che la processione ebbe luogo al tramonto o alla sera.
- 11 Si tratta di mons. Filippo Monti, vescovo di Ascoli dal 1670 al 1680.
- 12 "Cessò lo scuotimento", frase ripresa da Sal 106,30.
- 13 Evidentemente dalla sera stessa cessò lo sciame e non furono avvertite altre scosse.
- 14 Cfr. G. I. CIANNAVEI, *Compendio di memorie storiche spettanti alle Chiese Parrocchiali della Città di Ascoli nel Piceno e ad altre tanto esistenti che dirute nel circuito di essa e ne' sobborghi...*, Nella Stamperia di Francesco Cardì, Ascoli 1797, p. 301.



Altare della
Madonna della
Pace (sec. XVIII)

Prodigiosa effigie
della Madonna
della Pace (sec.
XIV)

Pregiera dal cuore dei bambini

CARO SANT'EMIDIO

Tu sei venuto da lontano a portare la bella notizia che Dio ci ama e vuole fare di noi tutti come una sola famiglia, unita nell'amore sull'esempio di Gesù.

Noi oggi ci affidiamo alla tua protezione perché vogliamo crescere, come Gesù, in età, in sapienza e in bontà.

Incontriamo tante difficoltà nel nostro cammino; spesso incontriamo cattivi esempi attorno a noi. Sotto la tua protezione noi vogliamo portare serenità e gioia, in famiglia, a scuola e con gli amici, con la nostra intraprendenza e con generosa disponibilità all'accoglienza e alla collaborazione. Sant'Emidio, prega per noi!

+Silvano Montevicchi, vescovo

Pietro Tedeschi, S. Emidio, pala d'altare. Roma, chiesa di S. Maria Nuova o S. Francesca Romana.



polo peccaminoso, ma allo stesso tempo pronto a pentirsi: ecco dunque il giorno stesso dell'evento sismico, poco dopo, l'esposizione ai fedeli dell'effigie, il voto penitenziale della popolazione e l'affollata processione per le vie della città con la partecipazione del vescovo diocesano; interessanti anche le note circa lo spirito collettivo: timore diffuso per la propria vita, crescente con il reiterare delle scosse e alla vista di lesioni ad edifici, il pianto dirotto e quell'umiltà penitenziale che accomuna nobili e popolani di fronte alla minaccia comune. Come riportato in apertura del presente contributo, mons. Marcucci, che scrive nel 1766, afferma che la città di Ascoli non ebbe a patire dal terremoto «Mercé il singular patrocinio di S. Emidio»; ora, senza minimamente mettere in dubbio il patrocinio del protettore della città in tale contingenza, appare però evidente che, anche per il fatto che egli non venga per nulla nominato, non viene ancora invocato dal popolo come «Protettore dal terremoto», prerogativa che gli sarà riconosciuta solo dai primissimi anni del secolo seguente a seguito di nuove crisi telluriche, nonostante che le nostre contrade abbiano una storia sismica documentata fin dall'antichità classica. Nella seconda metà del sec. XVII dunque non vi è ancora nella devozione popolare un patrocinio «specializzato» per il terremoto, ecco quindi che la preghiera si rivolge a Maria Santissima, sotto il titolo di «Madonna della Pace», a cui in passato ci si era rivolti anche per altre calamità, come anche ad altri santi; infatti, sempre per il terremoto del 1672, si ha notizia di un'altra processione per le vie della città, anche questa con grande giovamento e conforto dei fedeli, con la reliquia di S. Francesco Saverio¹⁵, che era stato canonizzato cinquant'anni prima e la cui devozione era fortemente promossa dai Gesuiti nella loro chiesa di S. Venanzio presso l'altare a lui dedicato, ove figurava la famosa pala del Pozzo «Morte di S. Francesco Saverio» ora conservata al Museo Diocesano.

15 Cfr. G. FABIANI, *Artisti del Sei-Settecento in Ascoli*, Ascoli Piceno, Società Tipolitografica Editrice, Ascoli Piceno 1961, p. 122 (Collana di Pubblicazioni Storiche Ascolane, XIII).

Relazione sul terremoto



Per non dimenticare

Il catastrofico evento sismico, che nello scorso anno e nel gennaio 2017 ha colpito tanto duramente il nostro territorio, non risparmiando la città di Ascoli Piceno, compresa la cattedrale, non ha lasciato indifferente don Angelo Ciancotti, parroco del Duomo, il quale per dare testimonianza storica all'evento, ha chiesto all'artista Fausto Di Flavio di realizzare un dipinto in memoria dell'accaduto e in onore del Santo Patrono Emidio.

L'opera sarà presentata ed esposta in Duomo mercoledì 26 luglio alle ore 18.

La pittura è caratterizzata da un realismo descrittivo di moderna sintesi e da rapporti cromatici chiari e luminosi, che creano un'atmosfera di forte intensità spirituale.

Essa prende vita da quattro punti cardine: **il Ricordo, il Caos, Il Verbo e l'Ordine.**

Il **Ricordo** è nella raffigurazione dei luoghi maggiormente colpiti dal sisma e nell'arco trionfale della Cattedrale, la parte più danneggiata.

Il **Caos** si manifesta nel dramma che le persone hanno affrontato e nelle masse disordinate sovrastanti il braccio del Santo.

Il **Verbo** si esprime nella grande figura del giovane Santo, che si materializza dalla luce e simbolicamente domina la scena, a testimonianza della fede che lo ha portato al martirio e dell'eterna protezione, che esercita nei confronti della Sua terra.

L'**Ordine** è l'azione del Santo che si manifesta nel gesto della sua mano che placa la forza distruttrice della natura.

Sotto di Lui Ascoli, la sua città, che viene irradiata dalla luce rossa del martirio, come se i monumenti e le torri svettanti si proponessero al Santo per ricevere il suo aiuto, a ricordare che il suo martirio lo rende, presso Dio, dispensatore di grazie.



Fotocronaca della Quintana di luglio

Studio fotografico La Bolognese



*Sestiere Porta Solesà, vincitore del Palio della
Quintana di Luglio 2017*



*Si ringrazia la signora
Neva Fattori Marucci per
la sua disponibilità*



FILIPPINE

Sulle orme di

di Alberto Cinelli

Probabilmente il culto e la devozione verso Sant'Emidio nelle Filippine si sviluppò dopo il terremoto 1796 e dato che in quel tempo le isole erano dominio del regno di Spagna è plausibile che venne importato da sacerdoti cattolici ispanici.

Una devozione molto articolata sparsa tra le tante isole che costituiscono le Filippine, il cui centro principale della venerazione verso il Santo è per lo più concentrato nell'isola Sugbo (Cebu) nell'arcipelago delle Visayas.

Il nome Emigdio lo si trova in diverse località di quelle isole già prima del 1824, anno in cui si verificò un altro terribile sisma.

La notizia più antica che abbiamo in tal senso si riferisce a tale Emigdio Ycban Bartolo nato il 4 agosto del 1822 a Lubao nella provincia di Pampanga, a nord di Manila.

Nel 1849 il governatore generale Narcisio Claveria emise un decreto ove obbligava i nativi filippini ad assumere nomi spagnoli e così tra molti isolani cattolici fu consuetudine imporre ai nuovi nati o battezzati nomi ispanici, scegliendoli tra la ricorrenza giornaliera di un Santo. In un calendario liturgico del 1873 al 5 agosto venne riportato il nome del Santo.

Per tal motivo i nati tra il 4 e 6 agosto spesso venivano appellati Emigdio. Tale calendario risulta ancora in essere.

Ci sono immagini di Sant'Emidio in varie e diverse località delle isole Filippine: vi è una statua nella chiesa parrocchiale di Jagna, il cui culto ha origini datato 1852 ma alla data odierna non risulta più professato, tanto che l'attuale parroco ignora notizie dello stesso.

Troviamo una reliquia a Catanauan, una statua a Ciudad do Càrcar, una nella chiesa museo di San Augustin a Intramuros, un quartiere di Manila, vi sono tracce di culto a Mandaue e a Bohol. Ma dove è grande l'amore e la devozione verso il Santo è nella località di Cebu, tanto che il parroco della locale chiesa di San Fernando dal 1922 a 1927, tradusse per l'uso di tutti, una novena in dialetto cebuano.

I vecchi filippini eredi di stirpi ancestrali narrano che il 5 agosto del 1920 San Emigdio sia apparso tra i territori di Lugo, Cebu e Borbon.

Sempre negli anni Venti, a seguito di informazioni ricevute da amici, alcuni sacerdoti davano notizia al popolo che la Santa Sede era a conoscenza dell'apparizione di San Emigdio nelle Filippine, ma che tenevano segreto questo fatto.

Raccontavano che i cardinali, quando dovevano scegliere un Papa, invocavano il Santo nome di Emidio per essere illuminati.

Da quel tempo la leggenda si è sem-

pre più ingrandita, prendendo spunto anche da una visione avuta nel 1932 da madre Eugenia Elisabetta Ravasio, una suora promotrice di una cura contro la lebbra, costei aveva riferito che Dio Padre apprendole rivelò di essere sceso nuovamente in terra come uomo comune.

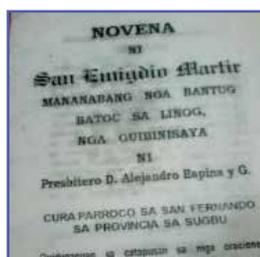
Per i devoti di San Emigdio nessun dubbio su chi poteva essere quel Dio fattosi nuovamente uomo.

Profonda religiosità derivata forse da antiche credenze tribali.

Tanta è forte la speranza nella protezione del Santo che nemmeno il terremoto del 15 ottobre 2013, di magnitudo 7.3 con epicentro nell'isola di Bohol ha scalfito la fede dei filippini verso di Lui. Basti dire che nel 2016, durante un discorso del presidente Rodrigo Roa Duterte, alcuni devoti hanno visto apparire, per pochi istanti, il volto di un uomo sulla loro bandiera nazionale, e quell'immagine assomigliava al viso della statua di San Emigdio che si trova nella città di Càrcar.

Data l'avversione al cattolicesimo del presidente, detto "il Castigatore", nessun media ha riportato la notizia, ma tra i devoti la voce si è sparsa rapidamente.

Si ringraziano: Josephine Cejano di Cebu e Basilio de Castro Jubac di Bohol.



sant'Emidio

SZENT EMID

L'Ungheria è una nazione ove i grandi terremoti si presentano raramente, tanto che il territorio viene classificato come zona aseismic (libera da terremoti). Il 28 giugno 1763 le province di Kamarom e Győr furono colpite da un tremendo sisma pari al magnitudo 6.3 della scala Richter.

Oltre sessanta furono le vittime e numerosi i feriti, un terzo delle abitazioni in rovina e completamente distrutte sette chiese, tra cui la famosa abbazia di Zsámbek.

Terrorizzati da questo insolito e tremendo evento, gli abitanti di quelle zone cominciarono ad implorare la sacra protezione dei Santi.

Faludi Ferenc, monaco gesuita, poeta, scrittore e traduttore, l'anno seguente al terremoto scrisse un'ode in onore di un Santo fino a quel momento sconosciuto in Ungheria: Szent Emidhez (offerta a Szent Emid).

Ode in cui esaltava le qualità protettrici e guaritrici del Santo. Successivamente scrisse una poesia molto simile ad una preghiera sempre dedicata a Szent Emid "Patronus Terrae Motu".

Resta difficile capire come tale culto si sia originato; forse lo stesso Faludi, essendo anche un traduttore, ebbe la ventura di poter consultare l'opera "Historia asculana" scritta nel 1476 circa da Antonio Bonfini nativo di Patrignone ma ascolano di adozione e dedicata a

Beatrice d'Aragona futura regina d'Ungheria.

Il Bonfini fu storiografo ufficiale di Matia Corvino, re d'Ungheria dal 1458 al 1490 ed è plausibile che menzioni in quella Historia il Patrono di Ascoli.

Purtroppo, già al tempo di Sebastiano Andreantonelli (Ascoli Piceno 1594-Ascoli Piceno 1643), e malgrado le numerose ricerche dello stesso, il libro risultava introvabile in Ascoli e in Italia. Ma nulla vieta di pensare che il Faludi possa averlo letto e che, magari, il libro si trovi in un polveroso scaffale di qualche biblioteca ungherese.

Intanto nella città slovacca di Trnava, che a quel tempo era inclusa nell'impero ungherese, apparivano stampe (su tela) riferite a Sant'Emidio.

Da quel momento la figura protettrice di Szent Emid, grazie anche al grande successo letterario del Faludi, oscurò quella degli altri Santi che avevano il patrocinio sui terremoti, come ad esempio San Filippo Neri.

Nel 1810 un grande sisma colpì la terra magiara, seguito da un altro nel 1826. Questo terremoto ispirò il pittore Joseph Trentsenszky nell'incidere una splendida litografia di Sant'Emidio in stile barocco.

Nel 1835, al fine di tener lontano da Roznava (oggi città della Slovacchia) i tremori della terra, la Sacra Congregatio Rituum della diocesi autorizzò,

"con Dio dalla nostra parte", il culto di San Emigdius per il giorno del 15 ottobre; ricorrenza che oggi non viene più festeggiata.

Nel calendario liturgico ungherese il Santo viene ricordato al 9 agosto, presunta data del Suo martirio.

Ai primi del Novecento lo storiografo, esperto in folclore religioso, Sándor Bálint, scrisse in latino ed in ungherese la storia di Sant'Emidio al fine di far conoscere ai magiari Colui che ha il potere di fermare i tremori della terra.



La fontana di Piazza Arringo

di Maria Paola Giobbi

L'acqua dell'antica fontana dell'Aren- go, che ha dissetato lungo i secoli i devoti del Santo patrono Emidio, presenti ai suoi festeggiamenti, che ha visto snodarsi il corteo dei magistrati comunali e dei rappresentanti delle arti, la cerimonia dell'omaggio dei pali, la giostra dell'anello e della quintana, la corsa con i cavalli, le gare tra cavalieri e altri giochi popolari, è stata anche oggetto di riflessione del venerabile vescovo ascolano, Francesco Antonio Marcucci, chiamato a dirimere una questione presentatagli dal P. Valeriano Malaspina, sacerdote ascolano (1710-1806), abate del monastero dei Padri Olivetani di S. Angelo Magno e dalla nobile Signora Teresa Saccocci di Ascoli, sua cugina¹.

La richiesta era di esprimere il suo parere se essi avevano diritto di essere risarciti dei danni patiti, in conseguenza dello sfruttamento, avvenuto ad opera di terzi, dell'acqua di loro proprietà utilizzata per la costruzione della Fonte dell'Arringo. Da premettere che i Padri Olivetani erano i proprietari dell'acqua perché "il Sig. Giulio Saccoccia aveva donato al monastero di Sant'Angelo Magno una fonte nel territorio detto "Spiagge" di sua appartenenza dall'anno 1755. Qualcuno

però aveva realizzato un buco in corrispondenza di tale fonte per sottrarre illecitamente l'acqua per la fontana dell'Aren- go.

Con lettera da Ascoli, 18 dicembre 1769, F. A. Marcucci risponde ai due assistiti riconoscendo loro il diritto al risarcimento, dal momento che essi risultano incontrovertibilmente proprietari dell'acqua; che detta acqua poteva legittimamente prendersi solo dietro pagamento, che non vi era stato; che l'acqua medesima, infine, era stata "levata e ritenuta" con atto d'autorità, mentre la legge prevedeva che dell'acqua si facesse acquisto attraverso un pagamento mai avvenuto. Nell'archivio di Stato di Ascoli Piceno è custodito un materiale prezioso riguardante il monastero di Sant'Angelo Magno dei Padri Olivetani. Nella descrizione del fondo è riportata la "Controversia sull'acque delle Piagge", che si ricollega all'argomento affrontato dal Marcucci la cui questione si protrarrà ancora per un decennio e si concluderà positivamente, a favore del monastero, su decreto di mons. Airoldi, anche grazie all'intervento del Marcucci.

Il documento, oltre a far rivivere un frammento di storia passata, testi-

monia le competenze giuridiche del Vescovo ascolano, la fiducia che riscuoteva dalle persone del suo tempo e la sua capacità di coinvolgersi nei problemi e risolverli. Egli, il 30 maggio 1755, aveva conseguito la laurea "in iure pontificio accaesareo", presso l'università di Fermo, che godeva una notevole fama. Si era, inoltre, avvicinato allo studio delle materie legali fin dall'adolescenza; per tre anni, aveva avuto "due eccellenti maestri, ambedue nobili miei concittadini... Uno fu il tanto celebre Avvocato Tullio Lazzari, e l'altro fu l'Abate Gaetano Ferri"².

Riguardo la Signora Teresa Saccocci, era figlia di Caterina Marcucci, che aveva sposato nel 1706 il capitano Celso Saccoccia e abitava sulla Piazzazarola, vicino alla Chiesa e al convento di Sant'Angelo Magno degli Olivetani. Ella morì il 19 febbraio 1778 e lasciò per testamento il suo palazzo agli eredi che, alla fine, fu mons. Marcucci. Egli vendette tale proprietà nell'agosto del 1780 per baratto della Casa contigua al Monastero delle Pie Operarie del Signor Piccinini, per completare lo loro pia fabbrica del Monastero, sebbene il Palazzo Saccocci valesse ottocento- novecento scudi di più della Casa Piccinini³.

1 Cf. MARCUCCI F. A., *CORRISPONDENZA CON PERSONE VARIE* (A CURA DI M. PAOLA GIOBBI), LEV, ROMA 2017, pp. 293-302.

2 Cf. MARCUCCI F. A., *LA PRIMOGENITURA DIFESA COL SUO PAREGORA*, IN *SAGGIO DELLE COSE ASCOLANE*, TERAMO 1766, pp. L-LI.

3 ASC 131/a, MARCUCCI F. A., *SPESA PER LA FABBRICA DEL MONASTERO*, SENZA NUMERAZIONE, 1780.



Verso gli Olivetani il Marcucci nutriva un rapporto di collaborazione e di stima.

Nel settembre 1767, aveva accolto l'invito di predicare nella loro chiesa di Sant'Angelo Magno il triduo in preparazione alla festa di Maria bambina (5-7 settembre 1767) e l'anno seguente, nel giorno della festa, 8 settembre 1768. Certamente questa predicazione fervorosa e accurata, come si desume dai fogli manoscritti a noi rimasti, ora pubblicati⁴ meritò al Marcucci di essere messo a parte di tutti i benefici spirituali della Congregazione Olivetana. Con lettera del 21 aprile 1768, l'Abate Generale e Ordinario di Monte Oliveto Maggiore, don Eustachio Serenelli di Verona, così gli scriveva tra l'altro: "Essendo a noi manifesto il tuo singolare affetto, che da lungo tempo con molti segni di benevolenza nutri verso la nostra Congregazione, affinché tante grazie e devozioni non restino inappagate, non potendo ricambiare con cose temporali, ricambiamo come di consueto con quelle spirituali... intendiamo con la presente lettera e dichiariamo che tu sei partecipe durante e dopo questa vita di tutte le Messe, dei Divini uffici, delle salmodie, delle preghiere, dei digiuni, delle elemosine, delle obbedienze, delle discipline, delle altre opere pie e dei lavori che con l'aiuto di Dio si fanno e si faranno nel nostro Ordine. Inoltre stabiliamo che quando avverrà la tua morte e ciò sarà notificato dai tuoi congiunti ai nostri monasteri con la loro oblazione, quanto prima i monaci ivi dimoranti celebrino un solenne ufficio dei defunti per la tua anima, come fino a questo momento siamo soliti fare per i nostri benefattori e gli altri cari amici".

4 I testi integrali di tale predicazione sono pubblicati in MARCUCCI F. A., *SERMONI PER LE FESTE MARIANE* (A CURA DI M. PAOLA GIOBBI), ASCOLI PICENO 2008, pp.415-457.



ASC, Lettera di partecipazione ai benefici spirituali della Congregazione Olivetana inviata dall'abate Generale e Ordinario di Monte Oliveto Maggiore, don Eustachio Serenelli di Verona a don Marcucci il 21 aprile 1768



Prima pagina della lettera di F.A. Marcucci in difesa di don V. Malaspina copiata da suor M. Agnese Desio



Piazza Arringo - La fontana (1811-1822) eretta in onore del Re di Roma, rimossa nel 1882 per far posto al monumento a Vittorio Emanuele II

Sant'Emidio nei territori della Valle del Fluvione e

di Simona Massari

Dopo aver percorso lo scorso anno il territorio dell'Alta Valle del Tronto, riprendiamo le note documentarie circa la devozione a Sant'Emidio, patrono della Diocesi, attraverso le testimonianze dell'arte sacra, con l'analisi di alcuni esempi presenti nei territori della Valle del Fluvione, in particolare i comuni di Montegallo, Roccafluvione e due frazioni di Ascoli Piceno, nonché il comune di Venarotta.

Si tratta di una zona della Diocesi, che va dalla catena dei Sibillini fino alle colline che circondano la città di Ascoli verso il Nord-Ovest, caratterizzata in quota da una ricca idrografia che ha scavato vallate scoscese e ricoperte di selve con numerosi paesini arroccati qua e là, oggi spopolati ma un tempo vivi e animati; e più in basso, da un orografia più dolce, che nel tempo ha consentito un'agricoltura ricca, anche qui con diversi *castra* che dal Medioevo occupano le cime di vari colli. Tutti questi piccoli agglomerati urbani si presentano con la propria chiesa, a volte anche più di una, quasi sempre situata nella parte dominante o comunque centrale del paese. La chiesa in genere rivela nella sua struttura maggiore cura esecutiva rispetto alle case, indizio dell'amore delle nostre popolazioni per i propri luoghi di culto, che talvolta si rivelano umili scrigni

di importanti tesori. E anche se con l'andar del tempo furti, incuria e, ultimamente, la grave crisi tellurica, che è stata deleteria per il patrimonio storico-artistico ecclesiastico, hanno in qualche modo compromesso l'integrità e la fruizione del patrimonio stesso, rimangono tuttavia pezzi importanti, tra cui quelli che ci permettono la continuazione delle presenti note.

Sant'Emidio con la città di Ascoli, risalente probabilmente ai primi del secolo XVII, affresco 70x90 cm. L'ignoto autore raffigura il Santo con le consuete fattezze giovanili e imberbe, che indossa il piviale e le insegne vescovili (mitria e pastorale), mentre con la mano sinistra regge la città di Ascoli. Dietro di lui una tenda rossa, raccolta sulla sinistra, lascia intravedere il paesaggio di un prato verde sotto un cielo azzurro. Anche se non priva di efficacia la composizione sembra rivelare un artefice dalla tecnica piuttosto popolare. Probabilmente la datazione tardiva dell'opera è dovuta al fatto che la frazione di Uscerno e con essa circa la metà del territorio del comune di Montegallo, sono appartenute fino al 1587 all'archidiocesi di Fermo e solo in quell'anno, a seguito di una rettificazione di confini, entrarono a far parte della diocesi di Ascoli.

Ora ci portiamo nel territorio venarottese-

Madonna con Bambino, Sant'Emidio e altri Santi, del secolo XVIII, olio su tela 95x60 cm, di Francesco Cardi (1819-1873). L'opera è inserita entro un artistico altare, già giu-spatronato della famiglia Carboni, probabilmente plasticato da Lazzaro Giosafatti (+ 1781), del quale sono ravvisabili vari indizi. L'ascolano Francesco Cardi, discepolo a Roma del Minardi e del Capalti, ha dipinto questa pala verso la metà del secolo XIX, in sostituzione di altra più antica probabilmente deperita. Il dipinto è diviso in due registri: nel superiore figura la Madonna seduta con tra le braccia il Bambino, a sinistra Santa Apollonia e a destra Santa Lucia e San Giacomo Apostolo; nell'inferiore inginocchiati a sinistra Sant'Emidio, di giovane aspetto e con indosso mitria e piviale che tiene fra le mani la città di Ascoli e dirige il proprio sguardo verso il volto della Vergine, a destra Sant'Antonio Abate, che contempla il Bambino Gesù. In cima un tendaggio verde si apre su uno sfondo dorato. Purtroppo un pesante intervento di restauro sembra aver alterato le cromie originarie del Cardi.

Madonna di Loreto Sant'Emidio e Santi, olio su tela 170x126 cm, 1759, opera di Mattia De Mari.

Il quadro fu dipinto a Roma in so-



del Venarottese

stituzione di altra immagine più antica a fresco. All'inizio era inserito nell'altare maggiore in stucco lavorato nel 1748, attualmente si trova appeso sulla parete destra nei pressi del suddetto altare. L'opera presenta una composizione quasi circolare ove al culmine tro-neggia la Madonna con il Bambino seduta sopra la Santa Casa di Loreto e circondata da angeli e putti alati, poi in senso orario Sant'Emidio in aspetto maestoso, con in mano la palma e indosso il piviale color rosso, simboli del martirio, e le ricorrenti caratteristiche dell'aspetto giovanile con volto rasato e delle insegne vescovili. Continuando in senso orario si incontrano prima San Francesco di Paola e poi il Beato Serafino da Montegrano (sarà canonizzato nel 1767). Al centro si apre lo sfondo di un paesaggio costituito da una costa erbosa che arriva fino al mare, in cui si scorgono piccole imbarcazioni. La potenza scenografica della composizione rivela la scuola romana, a cui l'artista appartiene, e dove opera.

Nella stessa chiesa, ma con una resa molto inferiore, figura anche un **altro dipinto, centinato** (133x86 cm), adattato sull'altare laterale al posto della pala origi-

na non più reperibile, che costituisce una replica del soggetto precedente, ma senza la presenza di San Serafino. Sant'Emidio, con i consueti tratti iconografici, figura in atteggiamento orante, a braccia aperte verso la Vergine.

Per quanto riguarda la datazione, l'opera è ascrivibile al secolo XIX.

San Cristoforo e il Bambino Gesù con Sant'Emidio e San Francesco di Paola, olio su tela 180x130 cm, 1753, opera di Matteo Pennaria. Il quadro fu realizzato a Roma per sostituire una precedente immagine dipinta rozza-mente sul muro, in occasione del rinnovo dell'altare in stucco nel 1752. In esso è rappresentato il santo titolare nella classica iconografia del guado di un fiume, con l'acqua fino al polpaccio e con il Bambino Gesù seduto sulla spalla mentre appoggia la mano sinistra sulla testa del santo mentre alza la destra benedicente; sulla sinistra appare seduto Sant'Emidio, il nostro protettore, nella consueta iconografia di giovane con piviale e insegne vescovili (pastorale poggiato a terra), reggendo sulle ginocchia e sotto il braccio destro la città di Ascoli e con la sinistra intento a rimandare il fedele, verso cui volge lo sguardo, al Bambino Gesù; dietro a Sant'Emidio si vede

Notte del 24 agosto

*Dolce si spegne l'ultima luce della sera
sulle brune ombre dei Sibillini
e serena giunge la notte
velando antichi borghi abbracciati alle stelle.
Ma dagli abissi, rauco un boato
cupo di orrore e carico di pianto
la terra tutta sconvolge.
Notte di spasimo e morte!
Urlare senza voce, stravolti
aggirandosi tra cumuli di macerie.
Uomini, strade, case
non hanno più volto, non hanno più nome.
Scava il sisma crepacci nell'animo
piantandovi croci di piombo.
L'ombra muta dei morti lacera l'aria
nel brivido del domani.*

Anna Panichi Speranza

Pietro Gaudenzi, *Il terremoto del 1943. Mosaico, Cripta della cattedrale.*



Sant'Emidio con la città di Ascoli

*Madonna con Bambino,
Sant'Emidio e altri Santi*

*Madonna di Loreto
Sant'Emidio e Santi*

*San Cristoforo e il Bambino Gesù
con Sant'Emidio e
San Francesco di Paola*

Lu file rusce de la vita tuò

Sant'Emiddie bièlle mié
 tiecce lindana da lli brutte scosse
 fanne come lu colpe sicche de toscce
 che fa calà jò pe lu cannuce
 ll'u pa che era jite pe stuorte.
 Nen ce fa rémponne la jernata
 nun ce fa rempiagne, belle, sole chéll'e passate.
 Magari neccó facce pure 'mpaurì.
 Che vabbé,
 cuscì ce recurdeme la vita che è.
 Ma ppuò facce revedé la luce,
 facce repegghià tra li mà lli 'bbone 'ntenziò
 come jé fatte tu, che la testa santa tuò:
 lla catnaggiò chiara, ll'u sguarde frische da frechè
 ma forte furia e decise a jì 'nнанze
 a tené tise fine a nnù
 lu file rusce de la vita tuò

LUISA PACÌ

*Ludovico Trasi, Battesimo di Polisia,
 Cappella del Santissimo-Cattedrale*

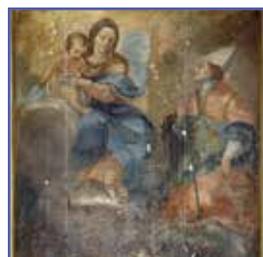


a mezzo busto San Francesco di Paola con le mani incrociate sul petto, mentre anch'esso guarda il Salvatore. Sopra il Bambino una piccola gloria di putti e uno sfondo di alberi e altra vegetazione, riscontrabile nella pittura romana dell'epoca, a cui la presente opera appartiene.

Madonna con Bambino Sant'Emidio e Santi, olio su tela 245x130 cm, 1781, autore ignoto. Il quadro è dedicato a San Pietro Apostolo, raffigurato sulla sinistra mentre volge lo sguardo ai fedeli e con la destra indica il Salvatore. Sul lato destro si vede Sant'Emidio nella consueta raffigurazione con le insegne episcopali (pastorale a terra) e il piviale, un pizzetto di barba sul volto giovanile e lo sguardo rivolto in alto con le braccia in atteggiamento di contemplazione; dietro di lui la martire Santa Apollonia; nel registro superiore la Sacra Famiglia caratterizzata dalla centralità della Madonna con il Bambino, San Giovanni a sinistra e San Giuseppe a destra. La buona fattura dell'opera viene mortificata dalla cattiva conservazione e da un intervento recente di ripulitura totalmente inadeguato. Un oculato restauro potrebbe restituire alla pala una migliore leggibilità per un giudizio più equo.

Ora passiamo nel territorio di Roccafluvione -

Anime Sante del Purgatorio con Madonna delle Grazie con Bambino e Sant'Emidio, olio su tela 180x90 cm, sec. XVIII (post 1711), autore ignoto. Dal momento che l'altare, di giuspatronato della famiglia Salvati, risulta eretto nel 1711, la pala in esso contenuta dovrebbe risalire a quell'anno o successivi, attribuibile presumibilmente a un pennello ascolano. La struttura compositiva risulta divisa in due registri distinti: nella parte superiore la Madonna con Bambino e Sant'Emidio (con i consueti contrassegni iconografici: volto giovanile e imberbe, piviale e insegne vescovili) sopra le nuvole, che separano il Paradiso dal Purgatorio: il Santo volge lo sguardo suppli-chevole verso la Madonna perché interceda a favore delle Anime Purganti, che indica con la mano destra; il registro inferiore del dipinto raffigura le suddette anime alle prese con il tormento del fuoco, invocanti di poter al più presto passare nella Beatitudine eterna. Lo sfondo dorato del registro superiore appare di maggiore luminosità dietro alla Vergine a significare la posizione privilegiata



che Ella gode di fronte al Padre nella schiera dei Santi.

Nell'altare di rimpetto a questo, dedicato alla Madonna del Rosario, è da notare sulla cimasa un **grazioso quadretto** di 25x25 cm raffigurante il mezzobusto di Sant'Emidio, che probabilmente tiene con la sinistra la città di Ascoli, anche se il cattivo stato dell'opera non consente una lettura precisa di quel particolare.

Le due opere seguenti si trovano nel territorio comunale di Ascoli Piceno. **Santa Giusta di Forcona sotto il Crocifisso tra Sant'Emidio e altri Santi**, olio su tela 200x140 cm, sec. XVIII (ante 1785), autore ignoto. La composizione vede la centralità della santa titolare della chiesa e dell'altare a braccia aperte, con gli occhi rivolti verso Sant'Emidio e ai suoi piedi le frecce, strumenti del suo martirio, insieme a un libro con sopra un giglio, simboli della fede e della verginità; alla sua sinistra i Santi Luigi Gonzaga e Serafino da Montegranaro, il primo inginocchiato, in adorazione del Crocifisso; alla sua destra Sant'Emidio rappresentato in piedi e con grande risalto anch'egli con gli occhi rivolti verso il Cristo e con i consueti contrassegni iconografici. Questo gruppo di santi è campeggiato dal Crocifisso intorno al quale le tenebre si aprono al fulgore di una gloria di angeli e putti alati. Una curiosità: in basso, a sinistra, un serpentello mentre esce di scena, probabile riferimento al luogo della sepoltura della Santa e dei suoi compagni (*iuxta viam in villa Offidiae*).

La scenografia compositiva richiama chiaramente stereotipi della scuola romana, mentre la cromia sembra risentire di influssi veneti, certamente un auspicabile restauro dell'opera la restituirebbe a una lettura e fruizione notevoli.

Madonna dell'Arco con Bambino e vari Santi tra cui Sant'Emidio, olio su tela incollata su tavola 310x220 cm, 1546, Cola dell'Amatrice. Il dipinto è inserito all'interno di un ciclo di sedici riquadri sormontati da un timpano semicircolare, attribuiti a Marcello Fogolino, raffiguranti un ciclo agiografico dei Santi Cosma e Damiano titolari della chiesa. La composizione è nettamente distinta in due registri dall'arco, sul quale è seduta la Madonna con il Bambino circondata da molti angeli multicolori e sopra una gloria di putti alati con lo sguardo rivolto verso di Lei. Il registro superiore presenta maggiore interesse agiografico e vede inginocchiati i due Santi medici, patroni della parrocchia e titolari della chiesa, al centro in piedi e in atteggiamento vigoroso l'Arcangelo Michele con nella destra la spada e nella sinistra la tipica caratteristica della bilancia per pesare le anime; in piedi, a sinistra dell'Arcangelo, i Santi Pietro Apostolo e Silvestro Papa, a destra San Giovanni Battista e Sant'Emidio.

Il Patrono è raffigurato con il consueto volto giovanile e le insegne vescovili, e volge lo sguardo con atteggiamento serio verso l'arcangelo; un elemento inusuale rispetto all'iconografia ricorrente è che il

santo veste la dalmatica, paramento liturgico tipico del diacono.

Lungo questo percorso, non sono state rinvenute sculture del Patrono, tuttavia sono presenti raffigurazioni a fresco, oltre a quello di Uscerno, come per esempio a Cepparano e a Tronzano, di cui parleremo in un prossimo articolo.

Da sottolineare, oltre alla forte devozione popolare verso il Santo Patrono della diocesi, come la sua presenza iconografica si faccia più frequente man mano che dalla montagna si scende verso la valle del Tronto: questo è sicuramente dovuto al fatto che gran parte della zona dell'alto Fluvione è stata aggregata alla diocesi ascolana in epoca tardiva (1587). Nel contributo dell'anno scorso (Guida ai festeggiamenti - Agosto 2016 - Anno XXVI, pp. 18-21) non si riscontrava il medesimo scarto scendendo dall'Arquatano all'Acquasantano. È quindi probabile che i contributi successivi si segnaleranno per una maggiore quantità di testimonianze, anche di generi diversi.

*Madonna con Bambino
Sant'Emidio e Santi*

*Anime Sante del Purgatorio con
Madonna delle Grazie con Bambino
e Sant'Emidio*

*Santa Giusta di Forcona
sotto il Crocifisso tra Sant'Emidio e
altri Santi*

*Madonna dell'Arco con Bambino e
vari Santi tra cui Sant'Emidio*



In San Francesco la Messa di Schubert



Associazione
Coro Ventidio Basso
Ascoli Piceno

Il tradizionale concerto in onore di Sant'Emidio, quest'anno non si terrà nella Cattedrale, essendo la basilica, ora messa in sicurezza dopo il terribile sisma del 2016, non in grado di ospitare una manifestazione di tale livello artistico per via della presenza dei ponteggi eretti onde consentire i lavori di restauro. Due le possibili alternative: il Salone della Vittoria nel Palazzo Comunale e il monumentale **Tempio di San Francesco**. È stato scelto quest'ultimo, pur non presentando un'acustica ottimale, dal momento che lo splendido salone della Pinacoteca Civica, ottimo per l'acustica, d'estate, per via del caldo, è poco praticabile. Il Concerto si terrà **domenica 30 luglio, con inizio alle ore 21.30**. Il Programma:

PROGRAMMA

Franz Schubert - Tantum ergo in mib magg. D 962

per soli, coro e orchestra

Franz Schubert - Messa in sol magg. D 167

per soli coro e orchestra

1. Kyrie; 2. Gloria; 3. Credo; 4. Sanctus; 5. Benedictus; 6. Agnus Dei

Franz Schubert - Magnificat in re magg. D 486

per soli, coro e orchestra

1. Magnificat; 2. Deposuit potentes; 3. Gloria

Soprano: Valentina Di Cola - **Contralto:** Federica Ciotti

Tenore: Nunzio Fazzini - **Basso:** Francesco Baiocchi

Coro Ventidio Basso e Coro Santa Cecilia

Orchestra Benedetto Marcello

Direttore: Maurizio Vaccarili



*Franz
Schubert*



Composto nell'ottobre del 1828, il *Tantum Ergo* in Mib maggiore D 962 impiega un quartetto di solisti, coro ed una orchestra formata da oboi, clarinetti, fagotti, corni, trombe, tromboni ed archi. L'assenza dei flauti con il loro suono penetrante contribuisce alla definizione di sonorità particolarmente soffici ed omogenee. La tonalità di Mib maggiore da un tono solenne e luminoso alla composizione, basata sul testo del Pange lingua cui Schubert conferisce, nella pacatezza del movimento andante, un'ampia respirazione. Ogni episodio solistico è ripreso dal coro ed in questi echi ben bilanciati la pagina esprime una religiosità dolce e tranquilla, senza inquietudini di sorta, in cui i ricordi della musica settecentesca si fondono ad una melodia di stampo inconfondibilmente schubertiano e ad effetti di vago arcaismo, quando il coro spicca in brevi tratti di enfasi momentanea.

La *Messa* in sol maggiore D 167, scritta tra il 2 e il 7 marzo 1815, offre pagine di grande bellezza melodica che denotano la parentela con la prima fioritura liederistica. Si apre con un Kyrie pieno di soavità melodica, che ospita al centro un episodio solistico affidato al Soprano su un delicato accompagnamento pizzicato dei bassi. Il Gloria fa perno su una scattante figurazione strumentale che ritorna liberamente nel corso del brano determinandone l'unità: l'antica brillantezza della Messa napoletana settecentesca acquista in Schubert una leggerezza primaverile che stempera in un nuovo clima di ingenuità romantica le eleganze decorative del Rococò. Il prodotto assume in tal modo un carattere originale come conferma il Credo che inizia con la solenne professione di fede ribadita dall'oggettiva regolarità dell'accompagnamento strumentale, implacabile nel suo costante moto ritmico. La costruzione del brano è condotta secondo criteri eminentemente musicali ed il periodico ritorno del 'ritmo della fede' disegna uno schema affine a quello del rondò. L'interpretazione musicale del testo sacro, che nel Credo trova la maggior ricchezza di spunti drammatici attraverso la successiva evocazione della nascita di Cristo, della crocifissione e della resurrezione, si piega in questo caso alle ragioni della forma musicale, come richiede d'altronde l'estrema concisione di

tutto il lavoro. Il Sanctus è seguito dall'"Osanna in excelsis" in pungente stile fugato. Il Benedictus rispetta la tradizionale soavità connessa all'intonazione di questo versetto con una bella melodia che sembra una reinterpretazione tipicamente schubertiana della cavatina settecentesca. La Messa si conclude con un Agnus Dei che alterna soli e coro in un gioco di risposte reciproche, mostrando un procedimento espressivo che di Schubert è la firma stessa: dopo l'espressione di una felicità candidamente frizzante, nelle pagine precedenti, qui le ombre oscure del dolore si allungano sul paesaggio musicale, incupendole in un senso di sommessità e lancinante malinconia.

Il *Magnificat* in Do maggiore D 486, composto nell'autunno del 1816 e datato 25 settembre, è una delle composizioni sacre scritte durante la fase finale del periodo giovanile di Schubert.

Strutturalmente il Magnificat è costituito da tre distinti movimenti che formano un trittico, musicalmente e drammaticamente. Il primo movimento, Allegro maestoso per coro e orchestra, è costruito su due idee musicali in contrasto strutturale: un tema corale e una fuga. Schubert si dimostra un incomparabile compositore lirico nell'Andante del secondo movimento in fa maggiore scritto per quartetto vocale, legni e archi, senza partecipazione del coro, degli ottoni e dei timpani. Qui la linea del soprano domina il quartetto, mentre le voci più gravi ne rinforzano i contorni melodici. Il movimento finale Schubert sceglie di scriverlo in modo concertante, nella struttura di un rondò per coro, soli e orchestra, in cui il ritmo ternario finale è simile al 'Dona nobis pacem' sentito al termine delle messe di Haydn e Mozart. Lo spirito gioioso dell'accoglienza della divina maternità da parte di Maria si manifesta, dunque, in tre diversi ma complementari sezioni tematiche: una prima costituita da un inno declamatorio, la seconda e la terza informa lirico-polyfonico lirico (Amen), tutte capaci di trasformazioni in motivi drammatici e conclusivi.

Articolo a cura del Consiglio direttivo dell'Associazione Coro Ventidio Basso



Il maestro
Maurizio Vaccarili

Chiesa di
San Francesco,
interno



Il Pranzo di S. Emidio

IL BASILICO

di Tito Marini

È un pranzo semplice e genuino preparato sulla scorta dei prodotti che si trovano d'estate con qualche particolarità locale come il "Pollo ncipnciap" che è una variante del comune Pollo alla Cacciatora e le cosiddette "pere a cucuccetta" che maturano nei primi giorni di agosto; frutto a forma di "cocuzza" smussato all'apice e al fondo quasi in eguale misura, diverso dalla pera "Spadona", a "coscia", di S. Giovanni ed altre.

Sino ad alcuni anni or sono tale qualità, che sembra coltivarsi soltanto nelle nostre zone, stava estinguendosi, ma grazie all'intervento dei tecnici del locale Istituto Tecnico Agrario, si è ripresa la coltivazione.

- Antipasto di salato misto con fichi e melone;
- Tagliatelle fatte in casa con sugo di carne in umido e rigagli di pollo cosparse di formaggio pecorino (non parmigiano che è venuto più tardi nelle nostre zone e costava troppo);
- Pollo ncip-nciap così preparato: si spezza un polletto novello e si fa rosolare con olio; quindi insaporirlo aggiungendo un battutino di lardo di prosciutto, aglio, rosmarino e sale; uno spruzzo di vino bianco buono o di vino cotto leggero (mai dolce) e un po' di saitti. Volendo si possono aggiungere pezzi di pomodoro per una maggiore fragranza;
- Contorno: "Facelitte dall'uocchie" (lunghi, sottili, verde scuro) con sugo di pomodoro, i quali stanno diventando anch'essi rari;
- Frutta: cocomero che "scrocchia", rosso vivo, cioè ben maturo e che scricchiola al tocco e pere a "cucuccetta";
- Vino locale bianco e rosso.

Fin dai tempi antichi il 5 agosto, festa di S. Emidio, sul sagrato del Duomo si notano erbaioli con cesti colmi di piantine di basilico che vendono ai fedeli i quali, a loro volta, lo inseriscono sul cappello, nell'orecchio o all'occhiello della giacca.

Con tale usanza s'intende rinnovare la tradizione e la gratitudine alla profumata pianticella dai fiori bianchi tenui.

Si narra, infatti che quando dopo il Mille le spoglie del Santo Martire vennero traslate dalle Grotte di Campo Parignano nella Cattedrale, vicino ad esse, nel buio inteso ed umidiccio, si trovò verde e fiorita una piccola pianta di basilico la quale, secondo una pia credenza, volle custodire e tenere compagnia alle venerate reliquie del Patrono.

Da qui il basilico è chiamato dal popolo "il fiore di S. Emidio".



Museo dell'arte ceramica, visite guidate

Oltre alla Rassegna dei prodotti di ceramica, organizzata dall'Accademia dei maiolicari ascolani, che si tiene nello splendido giardino del Municipio, dal 26 al 30 luglio con orario 10-23.30, un'altra iniziativa arricchisce il programma della Festa in onore del Santo Patrono. Il Museo dell'Arte Ceramica (Piazza San Tommaso, 11) ha programmato una serie di visite guidate per tutti i visitatori, che avranno la possibilità

di ammirare manufatti di ceramica di straordinaria bellezza artistica e di grande valore storico, conservati nella struttura museale comunale. Inoltre sarà possibile visitare anche la Mostra delle eccellenze della Biennale Internazionale "Tra tradizione e modernità": in esposizione le opere che i partecipanti alla Biennale hanno donato al Comune di Ascoli Piceno ed ora esposte nel Museo. La mostra rimarrà aperta

fino al 30 ottobre prossimo. Per prenotare le visite guidate telefonare al seguente numero: 0736-298213; indirizzo mail: info@ascolimusei.it.

Nelle foto: l'antico chiostro dell'ex Collegiata dei Canonici Lateranensi, ora di San Tommaso, che ospita i lavori selezionati della Biennale, e il piatto realizzato dal maestro Paolo Lazzarotti, "Ascoli turrita", del 2012.

